

LA KERMESSA Da venerdì sull'isola azzurra la 19ª edizione del festival cinematografico prodotto da Pascal Vicedomini

Martone festeggiato a "Capri, Hollywood"

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «In una estate in cui ero particolarmente poco occupato, perché nel tipo di carriera che ho scelto ci sono alti e bassi, mi resi conto di quello che poteva evocare sempre Capri quando si comunicava ai media. Volevo, quindi, sperimentare una sorta di ufficio stampa per l'isola dall'hotel La Palma, di cui era proprietario Tony Petruzzi. Cominciai a mandare una serie di fax a tutti i giornali perché vedessero sbarcare attori del calibro di Bruce Willis e Demi Moore, Sidney Poitier, Jim Belushi, Naomi Campbell, Dustin Hoffman. Disisi alla mia fidanzata americana che avevo allora: "incredibile, io non vado ad Hollywood quest'anno perché non ho niente da dare là e Hollywood viene a Capri. Quasi quasi facciamo un "Capri, Hollywood". Da allora sono passati vent'anni e questo "The International Film Festival" è diventato l'evento più importante al mondo di fine anno nella corsa agli Awards, ai Golden Globes e agli Oscar. Questo lo si deve al fatto che avevo due grossi partners: le stelle di Hollywood e la forza della "Roccia", dell'isola azzurra. Con il 2006 finalmente la riuscita di questo ponte ideale che, insieme a Tony Petruzzi, immaginammo tra Capri, Hollywood e l'America e, quindi, la fondazione del festival "Los Angeles, Italia", che nel 2015 compirà il suo decimo anno».

Con questa ricostruzione storica Pascal Vicedomini ha introdotto la conferenza stampa di presentazione della 19ª edizione della manifestazione, che ha fondato nel 1995 e di cui è il produttore, che si svolgerà dal 26 dicembre al 2 gennaio, nell'ambito del progetto "Capri in the World" 2014. L'incontro con i giornalisti si è svolto nella sede dell'Ept in piazza dei Martiri 58. Sono intervenuti Pasquale Sommesse, assessore regionale Turismo e Beni Culturali, Tony Petruzzi, chairman e presidente onorario "Istituto Capri nel mondo", Peppino di Capri, Edoardo Bennato, Luciano Stella, vincitore dell'Oscar



Alcuni protagonisti dell'edizione 2014 di "Capri, Hollywood"

agli "Efa" con il film di animazione "L'arte della felicità", Salvatore Esposito, interprete della serie televisiva "Gomorra", Pasqualina Sanna, mascotte del festival, Alessandro Cuomo interprete del cortometraggio "The manager" e lo scultore Lello Esposito, autore, fin dal 2006, del "Capri Award". Era presente l'assessore alla cultura di Anacapri Massimo Coppola.

«Con il maestro Mario Martone - ha continuato Vicedomini - festeggiamo quest'anno il grande successo di pubblico e imprenditoriale del sofisticato film "Il giovane favoloso", mentre un omaggio particolare è riservato al "poeta della musica" Francesco De Gregori. Insieme a loro attori superlativi come Timothy Spall e Brenda Blethyn, talenti in evoluzione come Ellar Coltrane, Ryan Gage, Gugu Mbatha-Raw, Eline Powell, Marco D'Amore; i registi David O. Russell, Shekhar Kapur, Pawel Pawlikowski, Paolo Virzì, Gabriele Salvatores, Matt Dillon, Luca Zingaretti, Luisa Ranieri e tanti altri ancora. Per la musica Noa, Cristiano De André, Raphael Gualazzi, i Club Dogo e altri amici».

Sommesse ha dichiarato che «come Regione abbiamo ampiamente condiviso e sostenuto questa iniziativa perché è tra quelle che veramente coniugano in una corretta competizione le nostre bellezze naturali, artistiche e culturali».

Il festival prevede in cartellone 3 anteprime europee, 10 anteprime italiane, proiezioni speciali e numerosi award. L'inaugurazione è affidata all'anteprima italiana

"The imitation game" di Morten Tyldum. Peppino di Capri ha annunciato che il 31 dicembre, alle ore 19, presenterà nella piazzetta di Capri il suo ultimo cd "L'acchiappasogni" e interpreterà live alcuni dei 12 brani che contiene. Bennato presenterà anche lui il suo ultimo album "Pronti a salpare", ma non canterà nessun brano che ne fa parte. Tra le canzoni che interpreterà ci sarà sicuramente "Italiani". Stella ha preannunciato che ha in progetto un secondo film di animazione dal titolo "Gatta Cenerentola".

"Capri, Hollywood" 2014 è promosso dall'"Istituto Capri nel mondo" con il sostegno della Regione Campania e dell'Unione Europea, del Mibact (Dg Cinema) ed il patrocinio dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

PER LA 20ª EDIZIONE RICONOSCIMENTI A PEPPINO DI CAPRI E CLAUDIO RANIERI

Un mix di musica, cultura e religiosità

NAPOLI. Si svolgerà domenica 4 gennaio, alle ore 20.30 presso il teatro Mediterraneo e sarà, poi, trasmessa martedì 6 gennaio (ore 9.35 su Raiuno), la ventesima edizione del "Concerto dell'Epifania", il tradizionale appuntamento di inizio anno che dal 1996 propone un'originale mix di religiosità, cultura e musica. «Grazie al rinnovato sostegno di Raiuno anche quest'anno torna l'appuntamento con il "Concerto dell'Epifania"», ha dichiarato Giuseppe Reale, presidente dell'associazione "Oltre il

Chiostro", nonché ideatore della manifestazione. «Stiamo definendo gli ultimi dettagli del cast 2015» ha dichiarato il direttore artistico, Francesco Sorrentino «Rinnovando una felice tradizione daremo spazio a musicisti italiani e internazionali confermando ancora una volta come la musica possa rappresentare un formidabile strumento di dialogo». Come nella precedente edizione, il "Concerto dell'Epifania" 2015 ospiterà la



consegna dei premi "Nativity in the world" che, tra gli altri, vedranno protagonisti l'allenatore Claudio Ranieri, chiamato a rappresentare un'idea di sport pulito e leale, e Peppino di Capri (nella foto), premiato per lo spessore internazionale della sua prestigiosa carriera. Gli artisti saranno accompagnati dall'Orchestra di Santa Chiara diretta dal maestro Renato Serio. A condurre l'evento sarà ancora Veronica Maya. LAURA ZUCCOLIN

"CINEFILIA"

a cura di Massimiliano Serritello

"Viviane", stile "malincomico" ed estro risaputo

«G

ett-Il processo di Viviane Amsalem", celebrato come un assoluto capolavoro dai cinefili avventizi, da una parte conferma l'intesa in qualità di co-registi dell'eclettica attrice Ronit Elkabetz (nella foto) con il fratello Shlomi, dall'altra mostra i limiti dello stile "malincomico" al servizio dell'ambiziosa trilogia sull'iniqua condizione della donna in Israele. Rispetto ai due precedenti film, "Prender moglie" e "Shiva-Sette giorni", in cui l'itinerario della bella Viviane insieme al coniuge Elijah viene

messo a nudo sulla scorta in principio d'intensi primi piani, onde catturare l'intimo affanno dei neo sposi, in seguito degli arguti obiettivi grandangolari di welliesiana memoria, per cogliere l'atmosfera alienante d'ogni severo periodo di lutto, il capitolo conclusivo tradisce una didascalica pesantezza. Lo stratagemma, attinto dai ben più aguzzi racconti morali del dotto Eric Rohmer, d'inquadrare in asincronia i volti paradigmatici degli ormai compromessi consorti, nell'arco dell'udienza di divorzio richiesta da Viviane dopo la

dipartita dell'indocile suocera, chiede l'inidonea complicità di discorsi rimandi letterari. Così, nonostante la compiuta alternanza di schematiche inquadrature fisse e alacri movimenti di macchina, bravi a scovare il sapore grottesco riposto nei dettagli ora frivoli ora complessi, sostenga lo sforzo di conferire alle cospicue soggettive l'insito strazio per la penuria di una sana obiettività, il ricorso ai diversi numi tutelari altera l'intero tessuto diegetico. Invero l'arcinoto pluralismo dei punti di vista di Pirandello frammisto ai serrati

dialoghi introdotti con zelo kafkiano nell'accessissimo dibattito dove all'infelice rifiuto di Elijah, all'alterigia del tribunale rabbinico, ai sobbalzi della protagonista corrisponde la focalizzazione delle ampie figure di fianco, usate per deridere l'iniquo sistema giudiziario, finisce per tralignare i passaggi dalla tragedia alla farsa in meri elementi manieristici. A dispetto dell'indubbia destrezza recitativa di Ronit Elkabetz, che nei panni della moglie in cerca di libertà sfoggia maggior talento che nella scelta delle somme angolazio-

ni, l'effetto sardonico cede spazio all'ordinario calcolo dei semitoni sepolti nell'acredine di coppia. L'influenza teatrale, ravvisabile nell'allestimento clastrofobico del bizzarro ed empio collegio giudicante, paga dazio all'enfasi seppur estemporanea dell'inane interruzione sonora ed emulstona lo spirito di verità che anima l'indulto e l'oblio.

